

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Cnr - carta stampata				
19	Avvenire	16/11/2018	<i>"IL CLIMA CAMBIA E CREA POVERTA"</i>	2
29	TST Tutto Scienze e Tecnologie(La Stampa)	21/11/2018	<i>IDEE PER UN PIANETA A ZERO EMISSIONI (G.Beccaria)</i>	4
Rubrica Cnr - siti web				
	It.radiovaticana.va	15/11/2018	<i>CAMBIAMENTI CLIMATICI: DAL VATICANO UN CHIARO MESSAGGIO PRIMA DELLA CONFERENZA MONDIALE IN POLONIA</i>	10
	Lastampa.it	15/11/2018	<i>LAUDATO SI, SCIENZIATI E SANTA SEDE ALLEATI PER CONTRASTARE IL CLIMATE CHANGE</i>	12

Verso Cop24. «Il clima cambia e crea povertà»

Allarme degli scienziati della Pontificia Accademia delle scienze e del Cnr

LUCA LIVERANI

ROMA

L'intreccio tra cambiamenti climatici, povertà e guerre è innegabile. Con conseguenze a tutte le latitudini: anche il nostro Paese sperimenta le conseguenze dei dissesti idrogeologici e della cattiva gestione del fenomeno migratorio. Alla vigilia della Cop24 - la conferenza mondiale sul clima di dicembre a Katowice - la Pontificia Accademia delle scienze e il Consiglio nazionale delle ricerche fanno il punto sugli impegni assunti dai governi. Insufficienti, se è vero che rispondono solo a un terzo di quanto servirebbe a fermare il riscaldamento globale: paradossalmente Cop24 si terrà in Polonia, paese che usa il carbone - il combustibile fossile più climalterante - per l'80% della sua energia.

Alla Casina Pio IV in Vaticano monsignor Marcelo Sánchez Sorondo, cancelliere della Pontificia Accademia, apre i lavori della conferenza su «Cambiamento climatico, salute del pianeta e futuro dell'umanità», sottolineando l'importanza dell'appuntamento in Polonia: «È bene ripercorrere qual è l'estensione del problema - dice il vescovo - e le moderne soluzioni. Il problema dei cambiamenti climatici tocca direttamente anche l'Italia, il Cnr è molto preoccupato, così come anche l'Africa. Proprio il riscaldamento globale è una delle cause principali delle migrazioni: perfino le specie vegetali si stanno spostando per cercare di non estinguersi. E le guerre sono non di rado causate dalla scarsità di risorse e terre fertili». Per Sanchez Sorondo «contro l'uso dei combustibili fossili e la deforestazione bisogna trovare soluzioni che creino lavoro, puntando sulle energie rinnovabili. Ma serve una chiara volontà politica».

Concorda Fausto Guzzetti, direttore dell'istituto di ricerca del Cnr per la protezione idrogeologica: «La gran parte della comunità scientifica è d'accordo sul fatto che gli eventi naturali estremi che abbiamo avuto anche di recente in Italia siano provocati dal riscaldamento globale. La nostra colpa è stata creare insediamenti in posti pericolo-

si. Ma il problema è che con il riscaldamento globale i fenomeni atmosferici si verificano in tempi molto più ristretti. O ci muoviamo subito o saremo nei guai. Anche in Italia gli eventi estremi stanno aumentando», dice Guzzetti.

«I climatologi - spiega - ci dicono che più o meno pioverà lo stesso quantitativo d'acqua in Italia. Ma concentrata in pochissimi giorni, quindi eventi molto più grandi, tanta più acqua in poco tempo che non riuscirà ad infiltrarsi nel terreno. Le cosiddette *flash floods*, le "piene-lampo" che non permettono all'acqua di essere utile all'agricoltura, anzi». Ma le conseguenze «sono anche in città: non è detto che i sistemi fognari e di drenaggio che avevamo siano sufficienti per queste piogge intense». Cosa fare? «Manutenzione del territorio. Alla nostra auto e alla caldaia la facciamo, lo Stato invece no. E poi ricerca: non abbiamo risorse per studiare questi fenomeni e capirli meglio», dice il geologo.

Francesco Loreto, direttore del dipartimento del Cnr di biologia, agricoltura e scienze alimentari, mette in guardia dal rischio desertificazione: «L'agricoltura cerca di cavalcare il riscaldamento globale, oltre che subirlo: abbiamo vino e olio migliori, ma dobbiamo anche usare colture che richiedono meno acqua. Già a Expo 2015 venne lanciato

l'allarme sul rischio desertificazione per il 40% dell'Italia meridionale. È quello che sta già accadendo in Nord Africa. L'uomo finché può si adatta, poi emigra. O scatena guerre per le risorse diventate scarse, come l'acqua. E le guerre provocano ulteriori migrazioni». Costa Papanicolas, presi-

dente del Cyprus Institute, ricorda che «quasi tutti i modelli climatici prevedono che l'area euromediterranea e medio-orientale sarà influenzata molto negativamente dal cambiamento climatico: ondate di calore, carenza di acqua e energia elettrica, rischi per la salute, per il turismo e l'agricoltura, fino a crisi economiche e migrazioni di massa». Un orizzonte fosco. Steven Chu, docente di fisica molecolare alla Stanford University e premio Nobel 1997, è ottimista: «Focalizzare il problema è importante, ma lo è altrettanto dire che le soluzioni ci sono e sono economiche: la gente non dovrà fare molti sacrifici per una vita migliore e un futuro sostenibile».

Sanchez Sorondo: guerre causate da riscaldamento globale. Guzzetti: in Italia più eventi estremi. Loreto: Sud rischia desertificazione



Un momento della conferenza sul clima in Vaticano



EVENTO

Idee
per un Pianeta
a zero emissioni

GABRIELE BECCARIA
PAG. 30 E 31

Le soluzioni iper-tecnologiche nei progetti del Premio Nobel per la Fisica Steven Chu

"Un secondo inizio con batterie al litio e batteri manipolati"



STEVEN CHU

PREMIO NOBEL PER LA FISICA NEL 1997 ED EX SEGRETARIO ALL'ENERGIA DURANTE L'AMMINISTRAZIONE DI BARACK OBAMA, È PROFESSORE DI FISICA E FISILOGIA MOLECOLARE E CELLULARE ALLA STANFORD UNIVERSITY (USA)

PERSONAGGIO/1

A Stanford il cielo si oscurava e molti hanno indossato le mascherine». Steven Chu racconta così i roghi che devastano la California. E cita la provocazione di un maestro del taoismo: «Se non cambi direzione, andrai a finire dove ti stai dirigendo». Ora l'umanità sembra andare a sbattere contro un muro. Che è quello delle emissioni provenienti dall'agricoltura e dagli allevamenti. «Insieme - spiega - sono superiori a quelle di qualunque nazione, a eccezione di Usa e Cina».

La sua soluzione al disastro è un salto nella tecnologia più futuribile, di cui lui è uno degli ispiratori. Se il Nobel l'ha vinto addomesticando gli atomi con i laser, ora si avventura nei territori di frontiera tra biologia e chimica. Cita, per esempio, il suo allievo Yi Cui, che sperimenta una nuova generazione di batterie. «Al litio, si ricaricano 4 volte più rapidamente di quelle in uso». Potranno equipaggiare i 70

milioni di veicoli elettrici che - si prevede - circoleranno nel mondo entro il 2032. Funzionano con una membrana invece che con gli elettrodi e, subito dopo, racconta di un'azienda visionaria, la Zymergen, che ricorre a «data science, machine learning e processi automatizzati per creare microbi di nuova generazione»: «Modificando 14 geni, per esempio, si ottengono bio-spray contro gli insetti, super-cerotti per rimarginare le ferite e materiali ecologici».

Così l'impatto sul Pianeta si alleggerisce e si inventano strumenti per ripulire l'ambiente. Chu studia il sequestro della CO₂ a ruoli ribaltati: se l'agricoltura è il problema, diventerà la soluzione con la manipolazione genetica della fotosintesi e quindi della capacità di assorbimento dei gas. E alla fine cita Bill Anders, astronauta dell'Apollo 8: «Eravamo andati verso la Luna e scoprimmo la Terra». Era la vigilia di Natale del 1968 e, visto dalla capsula della Nasa, il Pianeta appariva bellissimo e fragile nell'immensità del cielo nero.

G. BEC. —

© BY NC ND ALGUNI DIRITTI RISERVATI

L'approccio basato sulle iniziative a lungo termine ideato dal fisico Hans Joachim Schellnhuber

"Stop alla plastica e la bio-competizione potrà trionfare"



HANS JOACHIM SCHELLNHUBER
 FONDATORE E DIRETTORE DEL POTSDAM INSTITUTE FOR CLIMATE IMPACT RESEARCH (GERMANIA), È PROFESSORE AL SANTA FE INSTITUTE E VISITING PROFESSOR ALLA OXFORD UNIVERSITY. È MEMBRO DELL'IPCC, L'INTERGOVERNMENTAL PANEL ON CLIMATE CHANGE DELLE NAZIONI UNITE

PERSONAGGIO/3

Una delle ricerche più popolari - e più cliccate - sulla rivista «Pnas» descrive «le traiettorie del sistema terrestre nell'Antropocene». Ed è evidente che gli scenari sono da kolossal distopico: Alpi senza ghiacciai, atolli corallini in agonia, Amazzonia allo stremo. «Se vogliamo stare entro la soglia di un aumento delle temperature di 1.5 gradi, dobbiamo tagliare le emissioni in modo aggressivo».

Hans Joachim Schellnhuber è brusco e implacabile. «Non abbiamo bisogno della rocket science», la sofisticata e iper-costosa scienza in stile spaziale se vogliamo salvare l'umanità da ulteriori catastrofi. La sua soluzione è un mix di buon senso ed emulazione. Il primo si esprime con le tecnologie che già possediamo, concretizzate, per esem-

pio, dalla «European Decarbonization Pathway Initiative», così da favorire l'adozione di energie rinnovabili e pulite. La seconda - spiega e qui sta la proposta - «è un modello da creare». Si può cominciare da una delle emergenze peggiori, la plastica, che ci avvelena in modo duplice. Con la sua catena di produzione e poi con la sua indistruttibilità. Perché non dare vita - in Europa - a «una regione sostenibile», in cui è bandita e rimpiazzata con sostituti bio?

Schellnhuber evoca i «flagship programs» - quelli che l'Ue dedica a grandi aree della tecnoscienza (l'ultimo si concentra sulle tecnologie quantistiche) - e ne propone uno proprio sulla sostenibilità e sulle sue facce molteplici, dall'energia ai materiali. «Da una regione si scatenerebbe la competizione. E le cose seguirebbero a cascata, secondo un processo di selezione naturale».

G. BEC. —

BY NC ND ALGJUN DIRITTI RISERVATI

410

È la concentrazione record (misurata in parti per milione) di anidride carbonica nell'atmosfera: era pari a 280 nel 1880, mentre nel 2013 è stata superata la soglia dei 400. La crescita è di circa 2 parti ogni anno



UN TEAM DI CERVELLI PREPARA UNA SERIE DI PROPOSTE IN VISTA

DELLA CONFERENZA MONDIALE SUL CLIMA DI DICEMBRE

Idee visionarie per la Terra

GABRIELE BECCARIA
INVIATO A ROMA

politici litigano, milioni di persone scappano dalle loro case allagate o bruciate e gli scienziati cercano soluzioni. Da applicare subito o nel più breve tempo possibile e con successo. È con questo spirito che un gruppo esclusivo di scienziati si è incontrato la scorsa settimana a Roma per un workshop a porte chiuse.

Intitolato «Cambiamento climatico, salute del pianeta e futuro dell'umanità», è stato ideato dal presidente del Cnr, Massimo Inguscio, insieme con Joachim Von Braun e Marcelo Sanchez Sorondo, uno presidente e l'altro cancelliere della Pontificia Accademia delle Scienze. A spingerli - hanno spiegato - è stato un fascio di ragioni e un senso di urgenza. I cambiamenti climatici si sono trasformati in un'emergenza così sconvolgente da mobilitare energie apparentemente lontane, intrecciandole: la ricerca scientifica, l'impegno morale e l'afflato religioso. Al tema della protezione di un Pianeta sempre più ferito Papa Francesco ha dedicato l'enciclica «Laudato Si'», mentre migliaia di scienziati elaborano proposte a tutto campo, che si propagano dalla correzione delle abitudini individuali fino alla geo-ingegnerizzazione spinta degli habitat.

Non è un caso che l'incontro si sia svolto in Vaticano, nella cornice rinascimentale della Casina di Pio IV, materializzazione in pietra e stucchi di un'ideale armonia tra uomo e natura e, tuttavia, edificata in un'epoca in cui individui e popoli erano in balia del clima. Cinque secoli dopo, investiti da eventi sempre più estremi, ci sentiamo cadere in una condizione simile di attonita vulnerabilità e l'accelerazione del riscaldamento globale stana le paure più profonde. «Fede e ragione», ha quindi invocato So-

rondo, in un'alleanza inevitabile, teologica e pratica, ricordando il secolare filo rosso tra la Pontificia Accademia delle Scienze e l'Accademia dei Lincei accanto al ruolo di Galileo.

Da Rio, nel '92, a Parigi, nel 2015, gli accordi internazionali sul clima si sono succeduti con risultati scarsi, se non frustranti. Sebbene l'obiettivo più recente punti a circoscrivere l'aumento delle temperature a 1.5°, gli scenari smentiscono questa soglia e la concentrazione di gas tossici nell'atmosfera ha superato la cifra - ad alto impatto psicologico - delle 410 parti per milione. I rischi, di conseguenza, sono immensi, «legati alla stessa sopravvivenza dell'umanità - ha osservato Inguscio -. Siamo l'ultima generazione che può intervenire e dobbiamo agire subito». Ecco perché l'idea di riunire 15 studiosi, italiani e stranieri, che rappresentano un concentrato di intelligenze. Dal Nobel Chu all'economista Sachs (che compaiono in queste pagine), da Fausto Guzzetti e Francesco Loreto del Cnr a Hoesung Lee e Mohamed Hassan dell'Onu. Tutti nel campo gravitazionale di un'idea: preparare una serie di proposte in vista della prossima conferenza mondiale sul clima di Katowice, in Polonia, in programma dal 3 al 14 dicembre. Obiettivo: passare dalle dichiarazioni di principio e dalle ricerche in laboratorio ai fatti. Ancora qualche giorno e il documento entrerà nell'arena pubblica. —

© BY NC ND / XI IN TUTTI I DIRITTI RISERVATI

Il progetto globale per applicare gli accordi internazionali nella concezione dell'economista Jeffrey Sachs

"Contro i petro-Stati è ora di elettrificare i trasporti e la società"

PERSONAGGIO/4

Ci avviciniamo alla fine della storia», ammonisce Jeffrey Sachs. E da principe degli economisti propone un master-plan. La sua soluzione per perfezionare gli accordi di Parigi è un insieme di azioni e retroazioni. «Decarbonizziamo», spiega, elencando «4 pilastri» (che fanno pensare a quelli di una saggezza da ritrovare): «Elettricità da fonti rinnovabili, agricoltura sostenibile e blocco della deforestazione, elettrificazione dei trasporti, efficienza energetica». Poi ogni nazione applicherà le regole creativamente.

La Cina, per esempio, ha proposto una rete globale di distribuzione dell'energia da fonti pulite, mentre l'Australia può mettere fine all'export di carbone per esportare energia solare. Il suo è un programma che si impegna di spirito mo-

rale e prevede che l'umanità si affidi a «10 comandamenti climatici», tra i quali spiccano la scelta di ridurre il consumo di carne e la volontà di perseguire legalmente i giganti petroliferi e i governi che li sostengono.

Sachs descrive il tragico domino che lega petro-aziende e petro-Stati: «Chi governa chi?». «Sono più corrotti di quanto possiamo immaginare». Il premier canadese Trudeau - sottolinea - rappresenta il simbolo di un'agenda verde tradita e cita l'iniziativa di Youth-v-Gov, che vuole portare l'amministrazione Trump di fronte alla Corte Suprema per il suo negazionismo climatico. Poi Sachs delinea «i prossimi passi»: «Concentrarsi sui colpevoli, dai governi agli investitori di Wall Street, e tassare la CO₂ in modo da promuovere le energie rinnovabili: tracciamo delle linee chiare. Tra ciò che è accettabile e ciò che non lo è». G.BEC. —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



JEFFREY SACHS

CONSIGLIERE DI TRE SEGRETARI GENERALI DELL'ONU (KOFI ANNAN, BAN KI-MOON E ANTONIO GUTERRES) E INSERITO DA «TIME» TRA LE 100 PERSONALITÀ PIÙ INFLUENTI AL MONDO, È DIRETTORE DEL CENTER FOR SUSTAINABLE DEVELOPMENT ALLA COLUMBIA UNIVERSITY DI NEW YORK (USA)

L'ipotesi della decarbonizzazione spinta
del fisico e oceanografo Peter Wadhams

"Se i Poli svaniscono riempiamo gli oceani di navi mangia-CO₂"

PERSONAGGIO/2

Le mappe del Polo Nord sono eloquenti. Così come quelle della Groenlandia e delle isole Svalbard: i ghiacciai si ritirano, il pack si riduce per estensione e spessore. Peter Wadhams racconta come il mondo congelato che ha esplorato per decenni stia svanendo e mostra le foto dei tecnici che analizzano il permafrost: si sta trasformando in una disgustosa poltiglia scura. Le mani si sporcano, mentre affondano nel fango e cercano di misurare come la terra violata reagirà, emettendo miliardi di tonnellate di metano che da tempi ancestrali sono intrappolate nel gelo che si credeva eterno.

«I feedback sono numerosi - spiega - dalla riduzione dell'albedo, la capacità del suolo di riflettere i raggi solari, all'innalzamento dei mari, che secondo l'Onu potrebbero superare 1,2 metri entro il 2100». Un'apocalisse monitorata in un luogo-simbolo come le Hawaii: lì, in uno dei pa-

radisi delle vacanze, si misura l'inarrestabile aumento della CO₂ nell'atmosfera e si manifesta il sempre più evidente distacco - osserva - «tra Noi e Loro. Tra gli scienziati e l'opinione pubblica». «Quando mi trovo su una freeway di Los Angeles, mi rendo conto che siamo intrappolati nelle nostre abitudini distruttive. Nessuno vuole rinunciare al proprio stile di vita e l'esistenza è troppo breve per farlo».

La sua soluzione per affrontare il disastro climatico è da iper-realismo tecnologico. Se gli scienziati non riescono a esercitare la necessaria influenza su governi e opinioni pubbliche e il loro impatto sulle scelte collettive è minimo, allora non resta che ripulire il Pianeta più velocemente di quanto non lo inquiniamo. Mostra, quindi, i rendering di immensi «sifoni», mangia-CO₂, da installare su gigantesche navi che, percorrendo gli oceani, assorbono i gas dei nostri eccessi.

Non è un sogno. «Molti progetti sono contenuti nell'iniziativa europea che si chiama Edpi».

G. BEC. —



PETER WADHAMS

PROFESSORE EMERITO DI FISICA OCEANICA ALLA UNIVERSITY OF CAMBRIDGE E PROFESSORE ALL'UNIVERSITÀ POLITECNICA DELLE MARCHE DI ANCONA, È STATO DIRETTORE DELLO SCOTT POLAR RESEARCH INSTITUTE A CAMBRIDGE (GRAN BRETAGNA)

BY NC ND ALIQUOTI DIRITTI RISERVATI

IN VATICANO IL MEETING DEL CNR CON L'ACCADEMIA PONTIFICIA DELLE SCIENZE



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

 VATICANO

PONTIFICIE ACCADEMIE

CONFERENZA

VATICANO

AMBIENTE

CAMBIAMENTI CLIMATICI

Cambiamenti climatici: dal Vaticano un chiaro messaggio prima della Conferenza mondiale in Polonia

Si è aperta in Vaticano la Conferenza organizzata dalla Pontificia Accademia delle Scienze e intitolata "Cambiamenti climatici, salute del pianeta e futuro dell'umanità". Intervista con Massimo Inguscio, presidente del [Cnr](#)

Amedeo Lomonaco – Città del Vaticano

Le conseguenze legate ai cambiamenti climatici possono essere devastanti per il futuro dell'umanità e del pianeta. E' questo il messaggio che arriva dalla Conferenza organizzata dalla Pontificia Accademia delle Scienze in Vaticano. Al convegno partecipano esperti e scienziati provenienti da vari Paesi. Si tratta di un prezioso dibattito in vista della 24.ma Conferenza

ULTIME NOTIZIE



15/11/2018

Le chiese di Roma dal '68 ad oggi sotto la lente degli studiosi



15/11/2018

Cambiamenti climatici: dal Vaticano un chiaro messaggio prima della Conferenza mondiale in Polonia



14/11/2018

Una piramide di sabbia in San Pietro: il presepe 2018 prende forma

LEGGI ANCHE



15/11/2018

Udienza di Papa Francesco al presidente israeliano



15/11/2018

Lettere di Francesco e Benedetto XVI al Convegno Fondazione Ratzinger

mondiale sul clima che si terrà a Katowice, in Polonia, dal 3 al 14 dicembre prossimo. **Massimo Inguscio**, presidente del [Cnr \(Consiglio Nazionale delle Ricerche\)](#), sottolinea che l'interesse supremo dovrebbe essere legato al benessere del pianeta e dell'umanità ([Ascolta l'intervista con Massimo Inguscio](#)):

R. – Questo convegno è molto importante perché chiarisce ancora una volta – e speriamo proprio una volta per tutte – che davvero c'è il riscaldamento globale. Questo riscaldamento è dovuto, in buona parte, anche all'attività dell'uomo. Quindi, il convegno è molto importante perché, chiarendo questi aspetti, intende dare anche dei messaggi 'politici'. In particolare, alla Conferenza mondiale sul clima che ci sarà a dicembre in Polonia, a Katowice, in modo che lì non ci siano dubbi. I cambiamenti climatici ci sono e bisogna quindi dare messaggi importanti, non messaggi incerti, pilotati da interessi particolari, ma dall'interesse supremo del benessere di tutta l'umanità.

Le conseguenze legate ai cambiamenti climatici possono essere devastanti per il futuro dell'umanità. Lo vediamo nei nostri territori sempre più fragili ma parte della comunità internazionale ignora o sottovaluta questo dato...

R. – Non la comunità scientifica. È chiaro alla scienza che ormai non stiamo su degli scalini di questa storia ma siamo alla fine. E quindi il problema è serio, serissimo. È incredibile da dire per un ricercatore, ma è anche un problema affascinante perché abbiamo qualcosa contro cui combattere. Ogni volta che la scienza si è trovata a combattere per risolvere un problema, ci sono sempre stati dei grandissimi progressi. Infatti, la produzione di energia con sistemi rinnovabili, che sembrava una cosa costosissima, adesso invece diventa anche molto sostenibile dal punto di vista economico. Il messaggio forte è che il problema esiste ma l'uomo può fare molto. E, soprattutto, abbiamo tutti quanti il dovere di usare l'intelligenza e la scienza per affrontare il problema legato al cibo. Il problema di quando, come conseguenza dei cambiamenti climatici, ci sono sempre più deserti. Allora la domanda è: come si produce il cibo per una popolazione che cresce sempre di più?

Quanto è importante la voce di Papa Francesco, e in particolare l'Enciclica "Laudato si'?"

È importantissima. Anche discutendo con colleghi di culture e tradizioni totalmente diverse, questo è un messaggio fortissimo. Serve sempre un momento di sintesi: l'Enciclica di Papa Francesco è anche il momento di sintesi che viene da una persona che davvero ha a cuore i destini dell'umanità e del pianeta.

Conferenza sui cambiamenti climatici in Vaticano



15/11/2018

Papa a Santa Marta: il mondo nasconde il sangue dei martiri

RADIO **PODCAST**

CH



ISCRIVITI ALLA NEWSLETTER

Per ricevere le ultime notizie



MESSA SANTA MARTA



ANGELUS



UDIENZE PAPALI



PAROLA DEL GIORNO



SANTO DEL GIORNO



Farmacialoreto.it
 scopri i prezzi più vantaggiosi del web!

L'Africa negli occhi dei bambini, a Roma la mostra "Scatti liberi" ideata dal ...

"I Paesi Bassi, un campo d'azione ideale per la nuova evangelizzazione"

Tomasi: "Le prossime guerre saranno combattute il ..."

Zaccone: la Sindone? Come disse Wojtyla, è lo "specchio del Vangelo"

Non "selfie" ma "autoscatto fotografico": è l'italiano curiale, ricco di

Laudato si', scienziati e Santa Sede alleati per contrastare il "climate change"

Un meeting internazionale nella Casina Pio IV fa il punto sulla situazione in vista della Cop 24 di Katowice. Intervista al professor Riccardo Valentini dell'Università della Tuscia, dirigente del dipartimento di Scienze dell'ambiente forestale e delle sue risorse



Laudato si', scienziati e Santa Sede alleati per contrastare il "climate change"

CONDIVIDI



SCOPRI TOP NEWS



FRANCESCO PELOSO
 CITTÀ DEL VATICANO

Publicato il 15/11/2018
 Ultima modifica il 15/11/2018 alle ore 16:38

Si è tenuta oggi, giovedì 15 novembre, in Vaticano, la conferenza internazionale dal titolo "Cambiamento climatico, salute del pianeta e futuro"

dell'umanità", organizzata dalla Pontificia Accademia delle Scienze in collaborazione con il [Consiglio nazionale delle ricerche](#). Vi hanno preso parte studiosi e ricercatori di ogni parte del mondo convenuti nella Casina Pio IV sotto la regia di monsignor Marcleo Sanchez Sorondo, cancelliere dell'Accademia pontificia. Sullo sfondo di questa e di una lunga serie di iniziative simili, l'enciclica del Papa *Laudato si'* dedicata ai rischi che corre il Pianeta, alla salvaguardia della "Casa comune", ai cambiamenti climatici, alla necessità di mutare modelli di vita, di consumo e di sviluppo per garantire un futuro alla Terra e alle generazioni che verranno.

Fra i partecipanti all'incontro il professor Riccardo Valentini dell'Università della Tuscia, dove dirige il dipartimento di Scienze dell'ambiente forestale e delle sue risorse. Valentini inoltre fa parte del Centro euro-mediterraneo sui cambiamenti climatici (Cmcc), il cui scopo è quello di «realizzare studi e modelli del nostro sistema climatico e delle sue interazioni con la società e con l'ambiente». A lui abbiamo chiesto di fare il punto sulla crisi ambientale in corso e sulle prospettive del prossimo futuro.

Professor Valentini, perché i cambiamenti climatici sono diventati così importanti nel dibattito pubblico?

«Quando parliamo di cambiamento climatico in realtà parliamo del futuro delle società, ovvero dell'uso delle risorse, di quello che mangiamo, di come ci comportiamo ogni giorno. Oggi siamo a un punto in cui vi sono parecchi segnali d'allarme, magari trent'anni fa erano solo degli scenari, ma adesso siamo dentro quegli scenari, li stiamo vivendo: lo vediamo per esempio attraverso i disastri ambientali, climatici, che tempestano un po' tutte le parti del mondo, in tutte le direzioni e in tutti gli ambienti».

Si tratta di disastri attribuibili al "climate change" o hanno altre cause? Stiamo assistendo a un'escalation reale o siamo influenzati dal numero di informazioni che riceviamo?

«In realtà i dati ci mostrano che c'è un'escalation, perché da circa un secolo monitoriamo la temperatura del Pianeta e teniamo d'occhio anche altri parametri: oggi siamo un grado centigrado in più rispetto al periodo preindustriale, è aumentata la concentrazione di anidride carbonica nell'atmosfera, di gas serra che produce il riscaldamento globale, anche in questo caso la quantità è raddoppiata rispetto all'era preindustriale. Certo, non sappiamo quale potrà essere il nostro futuro, possono succedere tante cose come in quel famoso film, 'Sliding doors', cioè si possono prendere strade diverse nel prossimo futuro. Molto dipenderà da quello che faremo nei prossimi 20-30 anni: che tipo di energia useremo, come crescerà la società, se continueremo a usare le risorse dando per scontato che tutto è dovuto e ce n'è in abbondanza per tutti, quando in realtà il nostro è un piccolo Pianeta».

Nell'enciclica *Laudato si'* si chiede fra l'altro un cambiamento radicale del modello di sviluppo; che spunti sono arrivati dall'iniziativa presa da Papa Francesco?

«Come scienziato devo ringraziare Papa Francesco per questo suo intervento, e devo dire che ha dato, anche praticamente, un impulso forte, perché mi ricordo



che l'enciclica è arrivata prima dell'incontro di Parigi (il meeting mondiale sui cambiamenti climatici, Cop 21, del dicembre 2015), e sembrava che non si riuscisse a portare casa l'accordo e invece grazie anche a quest'intervento del Papa, i governi del mondo hanno sentito l'esigenza e la necessità di trovare un'intesa. Si tratta, d'altro canto, di un insieme di questioni che riguardano l'uomo, ecco perché io credo che anche la Chiesa abbia un ruolo straordinariamente importante. La frase vera per tutta questa serie di problemi, che può apparire banale ma è decisiva, è che "il futuro è nelle nostre mani", l'uomo gioca un ruolo importante».

La Cop 24 si svolgerà il prossimo dicembre a Katowice, in Polonia, un Paese che sfrutta ancora ampiamente il carbone per il proprio fabbisogno energetico e che non si è mostrato molto sensibile su questi temi. Che risultati concreti dobbiamo attenderci?

«Questi appuntamenti in genere sono un po' frustranti dal punto di vista del cittadino, perché ormai parliamo del 24esimo incontro per l'appunto... Ma in realtà la strada che si è voluta percorrere è quella di un consenso globale, di avere cioè il consenso di tutti i Paesi, dalle piccole isole del pacifico, all'America o alla Cina; bisogna discutere insieme e trovare soluzioni comuni, in modo che nessuno si senta escluso da questo processo di cambiamento del sistema economico-sociale. Di conseguenza il processo è molto lento perché gli interessi economici sono di varia natura, ci sono diversi punti di vista, tuttavia non bisogna perdere la fiducia perché un pezzetto alla volta si costruisce il consenso».

Ma il tempo stringe oppure no?

«Credo che saranno in ogni caso decisivi questi due anni, perché nel 2020 deve entrare in vigore l'accordo di Parigi, quindi queste - come quella di Katowice - sono riunioni preparatorie per far entrare in funzione quell'intesa, dopodiché il tempo sarà esaurito».

Oltre gli auspici e le speranze, c'è qualche elemento che fa pensare a una svolta positiva, per esempio la Cina sembra aver cambiato posizione sulle questioni ambientali, almeno parzialmente...

«Ciò che è cambiato in modo significativo dal protocollo di Kyoto (2005) ad oggi è in effetti il ruolo della Cina, perché la Cina è il primo inquinatore del mondo, è il Paese che contribuisce con il 20% delle emissioni all'effetto serra. E tuttavia la Cina ha preso ora una direzione diversa, parla di green economy, di tecnologie innovative, e certo lo fa con un occhio al mercato perché loro sono fra i più grandi produttori di pannelli fotovoltaici del mondo; tuttavia la Cina è un grande economia che sta cambiando strada e questo va salutato come un fatto positivo, quindi penso che si potranno fare dei passi avanti».

Negli stati Uniti, all'opposto, con la presidenza Trump sembra invece che possano sorgere seri problemi...

«La situazione degli Stati Uniti ha vari aspetti, con questo voto del 'midterm' sembrerebbe che ci sia una maggioranza alla Camera più favorevole a questo tipo di discorso sensibile all'ambiente, ma non dimentichiamo che gli Usa sono anche un Paese diverso da altri, in cui l'economia in molti casi è separata dalla

politica, il business procede per una propria strada. La California, per esempio, è uno stato dove c'è veramente la green economy, in cui hanno ottenuto risultati importantissimi in campo ambientale, anche a prescindere dalla politica nazionale. Non starei quindi nemmeno tanto a commentare le uscite del presidente Trump che sono di natura ideologico-politica, l'importante è che veramente l'economia, le imprese, i centri di ricerca, la società civile, i cittadini, si sentano parte di questa sfida globale».

CC BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

HOME



Il decreto Genova è legge, Toninelli esulta col pugno alzato: scoppia la bagarre in aula



Brusca frenata della metro a Milano, 15 persone ferite
Le immagini della donna che ha causato l'incidente



Caso Khashoggi, Riad pronta a giustiziare il n. 2 dell'Intelligence



VATICAN INSIDER

: Italiano English Español



RSS FEED
TWITTER
FACEBOOK

© 2018 GEDI NEWS NETWORK S.P.A